

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 21 Agosto.

ITALIA e AFRICA

II.

(Noot) — Progredendo il nostro cammino verso il sud e già sul limitare del vasto deserto di Sahara, ritroviamo la vita animale farsi rigogliosa e una flora tropicale abbellire estese regioni, le quali sono anch'esse però abitate dall'elemento semitico. Quivi s'incrociano numerose le carovane arabe venute da lontano a trafficare i prodotti naturali del paese e della fauna, per cui l'impianto di una colonia avrebbe da lottare contro le difficoltà — minori ma simili — che già troviamo nelle regioni settentrionali.

Ma internandoci sempre più nel cuore dell'Africa, anche l'ultima eco di ogni civilizzazione europea viene a cessare e un paese grande, immenso, fertile si estende davanti all'ardito viaggiatore, dalla costa di Zanzibar fino alla Guinea e dal Darfour fino al paese degli Ottentotti.

Quelle terre, ieri ancora vergini di ogni contatto europeo, servono appena coi loro prodotti a sfamare le popolazioni indigene, mentre che questi prodotti, resi abbondanti dalla coltura, costituirebbero una fonte perenne di ricchezza per il nostro paese e di benessere sociale. Verrà il giorno dunque che dovremo impadronirci di quelle terre. Ma in che modo?

Prescindendo da ogni considerazione di scrupolosa politica internazionale, che non ha alcun valore né alcuna ragione di essere quando l'Italia — al pari dell'Inghilterra — sarassi fatta potente in terra e sul mare, due metodi ci si presentano per colonizzare l'Africa; quello olandese seguito nell'Arcipelago della Sonda, e quello inglese, quale lo vediamo sviluppato nell'India Cis-gangetica. Ambedue questi metodi sono buoni; il primo si addice maggiormente a un popolo punto bellicoso ma trafficante; il secondo al popolo mercanteggiatore che all'uopo sa adoperare molto bene la spada per garantire l'esecuzione dei contratti commerciali.

Il primo metodo, più lento ma sicurissimo, insegna in principio a stabilire in un modo o nell'altro, una fattoria — *comptoir* — anche se piccola, non importa, nel miglior sito della costa del paese che si vuole conquistare, e da questo punto, qual centro, si dipartiranno quelle fila, le quali, col lucicchio dell'interesse, attireranno le popolazioni indigene e a mezzo della necessità, qual vischio, di soddisfare ai nuovi bisogni creati dalla civiltà, assoggetteranno gli abitanti del paese al dominio della fattoria. Questa poi andrà estendendosi e acquistando maggior importanza

mano mano che scemeranno gli abitanti autoctoni per dar luogo ai coloni.

Non facciamoci delle pietose illusioni; i fatti storici ci provano che gli aborigeni di ogni paese ridotto a colonia devono perire, sia per l'opera delle armi da guerra ovvero in causa della lenta tabe corruttrice che attacca l'esistenza di un popolo ancor bambino, quando esso viene messo in contatto repentino con una civiltà già matura.

Noi, italiani, abbiamo incominciato col prender possesso della baja di Assab, a gettare la prima pietra angolare delle future colonie italiane. Ora dobbiamo lottare di attività e di coraggio per estendere la microscopica influenza che esercitiamo in quelle regioni, e tanto più dobbiamo raddoppiare lo slancio d'intraprendenza affine di trovarci pronti quel giorno, in cui l'esuberanza della popolazione e il risveglio delle nostre classi operaie, ci sforzeranno a occuparci della questione di trovare per i nostri spostati un mezzo di sussistenza conforme alle giuste esigenze dell'uomo.

Allora — se altri popoli più coraggiosi o maggiormente spinti dalla necessità non ci avranno preceduti — rifaremo il cammino percorso da Matteucci, fondando qua e là delle fattorie, e ricorderemo il suo nome illustre quale iniziatore di un nuovo ramo di benessere nazionale, quale primo fondatore della nostra civiltà in mezzo alle fertili terre dell'Africa.

Che l'esempio dunque datoci da Pellegrino Matteucci ci sproni innanzi sulla via del progresso, e che all'ombra del suo nome glorioso, continuiamo la nostra opera di colonizzare le ricche regioni africane.

PER LE OPERE PIE

La commissione d'inchiesta sulle opere pie avendo chiesto al governo una statistica precisa e particolareggiata di quegli enti morali, il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti una circolare colle norme alle quali devono attenersi le autorità locali nella raccolta ed ordinamento dei dati statistici richiesti.

In questa circolare il ministro dell'interno scrive:

« La reale commissione d'inchiesta sulle opere pie ha esaurito il primo stadio della sua missione, mercè il compimento degli studi preliminari che dovevano precedere una impresa così vasta e così delicata come quella cui si è accinta e che giustamente richiama su di sé tutta l'attenzione del paese.

« Essa sta ora per entrare nel campo attivo delle investigazioni che intende di fare con due distinte operazioni: quella cioè delle indagini che crederà di fare direttamente col sussidio dei comitati locali e l'altra della raccolta dei dati statistici circa alla consistenza ed alla amministrazione del patrimonio delle varie opere pie, quanto alla erogazione della rendita secondo le variate forme con cui si esercita la carità delle nostre istituzioni di beneficenza.

« Le diligenti indagini lodevolmente iniziate fino dal 1875, non si poterono

portare a compimento e notizie sommarie richieste colla circolare 4 febbraio 1878 non servivano che come un vasto indice del quale si giovò molto la commissione pei suoi preliminari lavori.

« Ma ora sarà la prima volta che si chiederanno notizie complete ed estese a tutti i rami della beneficenza, per cui io confido sulla cooperazione di tutti per un solerte e coscienzioso concorso nella formazione di quello che sarà per molti e molti anni il catasto del dovizioso asse dei poveri d'Italia.

« Come un atto preliminare, che spero non sarà per riuscire senza frutto, desidera la commissione d'inchiesta che la prefazione dei suoi lavori venga fatta immantinente dai signori sindaci, coi materiali che già posseggono, la pubblicazione all'albo pretorio di un elenco nominale di tutte le opere pie esistenti nel comune e conosciute, con un appello al pubblico, perché ne prenda notizia e ciascuno possa fare denuncia di quelle altre istituzioni di beneficenza che finora fossero sfuggite all'applicazione della legge delle opere pie.

« Per quanta diligenza sia stata adoperata dai signori prefetti e dai municipi, perchè tutti gli enti destinati a sollievo dei poveri non fossero sottratti alla tutela della deputazione provinciale, furono numerosi i casi che, massime in quest'anno, vennero denunciati al ministero, di opere pie che non erano sottoposte al controllo dell'autorità.

« E' molto probabile perciò che la pubblicazione dell'elenco delle opere pie, che dovrà rimanere affisso sino al 20 settembre, porti la conseguenza di completare infine l'elenco delle fondazioni di beneficenza.

« A cura della direzione della statistica generale sarà trasmesso in questi giorni un congruo numero delle tabelle e delle istruzioni predisposte dalla suddodata commissione d'inchiesta alle prefetture per la compilazione della statistica che dovrà farsi colle seguenti norme:

Qui la circolare espone le norme colle quali la statistica dovrà esser fatta.

CORRIERE VENETO

Casale sul Sile. — Scrivono da Casale sul Sile come in quel piccolo paesello siasi formata una Società drammatica, pressochè tutta costituita da operai di buona volontà e di cuore per l'arte.

Anche nella settimana diedero una rappresentazione assai bene riuscita ed applauditissima.

Bravi i Casalesi!

Crocetta di Nogarè. — Per iniziativa di tutti i Consiglieri comunali della frazione di Cornuda, fu votata ad unanimità la spesa straordinaria per l'impianto della stazione ferroviaria sulla linea Treviso Feltrina, accordata già dal Consiglio superiore, e benchè gli altri Consiglieri dei due circostanti paesi di Nogarè e Ciano, che compongono questo Comune, sieno affatto contrari per la forte spesa, eccedente le trentamila lire. E notate bene che nella frazione di Ciano si lamenta la mancanza assoluta di una strada che congiunga quel paese con Nogarè, che una volta domandata fu subito negata; e come se ciò non bastasse a Ciano ci sono le scuole maschili in una angusta bottega da falegname, che con duemila anime di cui è composta quella frazione, quella meschina botteguccia a mala pena capisce cinquant' scolari, e sono oltre il centinaio. Ne nacque adunque una viva discussione che apporgerà certo la separazione d'interessi fra le tre frazioni unite.

Lugo. — Abbiamo detto l'altro giorno che a Lugo furono sequestrate delle pecore nel sospetto che fossero state morsicate da un cane idrofobo. Giovedì morirono due di quelle pecore e fu constatato in seguito a se-

zione cadaverica fatta dal veterinario circondariale che erano morte appunto per idrofobia.

Le pecore sequestrate finora in quel paese sono venti.

Recoaro. — Scrivono al *Secolo*: La mattina del 17 un triste fatto turbò la quiete dei bagnanti di Recoaro. Nel fiume torrente Agno fu rinvenuto il cadavere di un neonato, che si seppe poi essere nato fino da sabato scorso da certa Luigia T... di Milano, domestica presso una famiglia qui dimorante. La sciagurata dopo avere uccisa la propria creatura, la nascose per tre giorni in un cassetto, nella camera dove dormiva, poi il 16 sera la gettò nel fiume.

Accorse tosto il pretore per constatare il reato: i carabinieri arrestarono la madre, che trovasi ora in carcere. Essa sta bene di salute, e di questo si duole soprattutto per i nuovi dolori che l'aspettano.

Ignorasi la storia di quella sciagurata che è avvolta nel mistero... La colpa maggiore non sarà forse sua.

Treviso. — La Giunta municipale rimeritò con compenso pecuniario il giovane Severin Napoleone per aver egli salvato il fanciullo Zabotti Andrea d'anni 9, caduto nel canale della Riviera nel mattino del 24 luglio scorso.

Riconoscendo che il Severin, nel compiere tale atto poteva incontrare pericolo, la Giunta stessa gli indirizzò una lettera di lode.

Venezia. — Il patriarca mons. Agostinis annuncia con una sua pastorale che il 25 settembre si recherà a Roma per presentare al Papa gli omaggi ecc.

Com'è noto, a Roma il 25 settembre ha luogo un pellegrinaggio cattolico italiano.

Il patriarca, siccome non vuol presentarsi al Santo Padre colle mani vuote, e siccome i doni conservano l'amicizia, raccomanda ai fedeli l'obbligo di S. Pietro.

L'Associazione politica del Progresso è convocata martedì sera alle 8 1/2 nella sala di sua residenza al Ridotto per discutere sul seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni del Comitato sulle recenti elezioni amministrative e conseguenti deliberazioni.

2° Deliberazione sulla proposta del socio Zanvettori di tener seduta pubblica per trattare sulla Navigazione Adriatica.

Verona. — Scrivono da Verona al *Corriere della Sera* che don Albertario, il famigerato direttore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, si recherà a Verona per predicare a S. Zeno nei giorni 25, 26, 27 e 28 corrente. Dicesi che il cardinale Canossa assisterà a una di queste prediche, e il corrispondente si meraviglia, che un uomo come il cardinale Canossa, che ebbe amichevoli contatti con i nostri Sovrani, possa avere qualche cosa di comune con don Albertario il più violento e il più mondano dei giornalisti clericali.

— Entro la settimana verrà aperto al pubblico esercizio il tramway Verona-Soave-Sambonifacio, con cinque corse di andata e cinque di ritorno. Nei primi giorni del venturo mese si cominceranno i lavori d'armamento del tronco Sambonifacio-Lonigo e della linea Locara-Lonigo-Cologna, con eventuale prolungamento a Legnago e Montagnana.

La costruzione e l'esercizio di queste linee vennero pure assunti dalla Società dei tramways Verona-Vicenza.

— Verso le ore 1 e mezza dell'altra notte si sviluppò il fuoco nella cantina sottoposta alla casa in via Fama, numero 4, di proprietà del signor Tedeschi Girolamo, abitata dal trattore Baroni Giovanni di Giuseppe di Berzago (Tirolo).

Il danno non si poté con precisione calcolarlo, ma tuttavia tra fabbricato, legna, attrezzi ecc., si crede possa ammontare a lire 1000 pel Baroni e 1500 pel signor Tedeschi. Ambedue erano però assicurati presso la Società *Il Danubio*.

Uno scandalo a Roma

Fa il giro dei giornali romani la storiella di un'avventura toccata ad un patrizio molto attaccato al Vaticano.

Il *Bersagliere* la racconta così:

Lui non è stato mai né un bel ragazzo, né un bel giovane, né un bel l'uomo; non ha avuto mai dello spirito; si è sempre mantenuto un ignorante di buonissima lega, ed in ciò non ha fatto torto ai suoi antenati di stirpe nobilissima.

Ad un cardinale di sua famiglia si attribuisce questo lampo di genio.

Un giorno il cardinale si accorse che da un bottiglione di vino prelibato del quale faceva egli gran conto ne era stata sottratta una parte. I suggelli peraltro che egli aveva apposti al collo della bottiglia erano rimasti intatti. Tutto ciò era pel cardinale un enigma assolutamente inspiegabile. Eppure egli voleva ad ogni costo sapere come era avvenuto il furto. Appena il suo servitore gli capitò davanti, gli disse:

— Se tu non mi spieghi come hai fatto a rubare il vino senza toccare i suggelli ti caccio dal mio servizio!

— Ecco, Eminentissimo... veda?... proprio qui in fondo al bottiglione c'era una falla... una bollicina d'aria nel vetro. Io l'ho appena toccata con uno spillo e ne è zampillato fuori il vino!... Poi ho turato con la cera lacca!...

— Ah! birbone! Così mi canzoni? Il vino manca di sopra e tu disopra l'hai bevuto; altrimenti mancherebbe giù in fondo!!!.....

Il servo svenne per... uno scroscio di riso trattenuto! Lo stesso giorno fu cacciato via!

Questi fur li maggior sui!

Lui del resto è un buonissimo uomo, che se ha un difetto (scusabilissimo in chi ha le qualità di cui ho fatto cenno di sopra) è quello di correre dietro alle belle donne e specialmente alle figlie predilette della vaga Tersicore.

M'hanno raccontato che tempo addietro egli prese una tale cotta per uno di costoro, che ancora se ne risentono gli effetti.

Figurarsi! La bella Siffide che non era novellina a questi affari, aveva ben altra voglia che affilare l'idillio. Quattrini volean essere e di molti!

Lui smanio, bestemmiò come un principe di Santa Madre Chiesa, arse pregò! Fu tutto indarno! La bella donna era di pietra per lui... intanto almeno che egli non si fosse convertito in oro!

Un giorno Lui si recò a visitarla. Rinunziò a descriverci la scena che ne seguì. Egli ridotto ormai all'impotenza... dalla freddezza glaciale di quella figlia dell'aria, diè in ismania terribili; cominciò a fracassare i mobili del salotto, a piangere come un marmocchio di quattro anni!

A quella scena, Tersicore si gettò sopra un divano in preda a tale eccesso di illarità da imporsi perfino alle lacrime di lui.

Questi si avvide allora che per vincere la bella tiranna ci voleva ben altro che lacrime e sospiri. Trasse dal suo taccuino un fogliolino di carta *bleu* e nel margine in fondo vi fece la sua nobilissima firma!

— Grazie, mio bel tesoro! — esclamò la siffida abbracciandolo sorridendo — Ora si che ti amo alla follia!

Son passati tre mesi.

Un bel giorno Lui riceve un avviso di una banca qualunque che lo invita a pagare la somma di *cento-milalire!!!*

Tableau!!

Lo somma fu puntualmente pagata. Ma la moglie se ne risentì parecchio

e dichiarò che se si andava innanzi di questo passo ella avrebbe fatto ricorso ai tribunali per tutelare la dote della prole!

CRONACA

CASE OPERAIE

Il Bacchiglione, fondato specialmente per trattare gli interessi e propugnare i diritti delle classi diseredate, fin dai primi suoi giorni imprese una campagna a favore delle case operaie.

Un amico nostro, che è un po' anche ingegnere, trattò per lungo e per largo l'interessante argomento, sviluppandolo con molto brio e molta dottrina in ogni sua parte.

Si noti bene: eravamo allora nel 1870.

Nessun uomo, nè privato, nè pubblico, nessun istituto di carità, nessuna associazione aveva trovato l'argomento tanto interessante che valesse la pena di spendervi sopra una sola parola, nonchè dei denari.

Eppure, c'erano allora le vie Pellattieri e Portello e gli antri del Borgese, laonde il forestiere entrando a Padova e contemplando cotale spettacolo di miseria ributtante e sfacciata se ne partiva convinto che se i padovani sono « gran dottori » sono anche assai poco teneri della propria dignità. Nè il forestiere avrà fatto distinzione fra cittadini e Municipio, mentre anche nelle cose comunali, come nelle politiche, vale il principio, che ogni città ha il Municipio che si merita.

Per cominciare a trovar traccia di una qualche agitazione in favore delle case operaie bisogna venire fino al 1876 e 1877; due anni tristissimi, in cui il bisogno e la paura, potenti fattori di buone e cattive opere, premono così sull'animo della classe agiata da indurla a meditare a casi suoi e vedere, dove ella poteva versare tutto quel tesoro di carità che fino allora le era rimasto latente, poniamo, nel cuore.

Giusto in questo momento, in cui la classe agiata disponevasi a metter mano alla borsa per la costruzione di un certo numero di case operaie, la democrazia padovana, in cui — modestia a parte — il cuore sta in ragione inversa della ricchezza, chiudeva una sottoscrizione aperta allo stesso scopo, ed ora che scriviamo la *Società dei Reduci*, a cui spetta l'onore di così nobile iniziativa, eretta in opera pia costruirà la prima vera casa operaia in Padova, addimstrandolo che volere è potere per la

democrazia, la quale ama il popolo non a ciarle, ma a fatti.

E tutto questo discorso a quale scopo? ci domanderà taluno. A completare l'articolo « *Case operaie* » comparso di recente nel *Giornale di Padova*, articolo in cui erasi dimenticato di fare un po' di storia del come nacque, visse e morì la questione delle case operaie; storia che può compendiarsi così: le case operaie, nate dalla paura, ebbero vita travagliata e perirono d'anemia.

Con piccoli mezzi la democrazia invece raggiunse un grandissimo risultato.

Senonchè l'articolista, le cui iniziali ci hanno fatto ricordare un ingegnere municipale di poco gloriosa memoria, comincia col dichiarare che quanto sta per esporre vale per Padova solo nelle condizioni attuali, ma poi ti manca subito di parola, dacchè impiega quasi due colonne per sviluppare, a modo suo, certe idee sue, intorno all'ordinamento delle case operaie nelle città dove — sono sue parole — « *floriscono grandi industrie.* » Dunque, tutta la cicalata, non vale per Padova ed è fiato sprecato.

L'articolista però, dopo avere girato un pochino in Inghilterra, nel Belgio e perfino in America, arriva finalmente a Padova e fa la scoperta che Padova non è una città industriale!

Ma lo diventerà, dice l'articolista, se la briglia al Ponte Molino non resterà un pio desiderio.

Bravo il sig. ingegnere F. T.! E sa ella da quanto tempo Padova aspetta questo lavoro? Sa ella perchè fino ad ora non si è fatto nulla e perchè, per molto tempo ancora, nulla verrà fatto? Per due ragioni: perchè c'è una Giunta municipale inetta e partigiana, una Giunta in cui lo spirito di parte è spinto al segno che il suo capo, l'onor. Piccoli, ebbe il coraggio di dichiarare che mai avrebbe votato a favore della Sinistra. Con questa stupida avversione per il partito che sta al governo, che cosa vuole ella aspettarsi di buono dal Municipio di Padova, se era poi al Governo che bisognava rivolgersi per ottenere il più efficace degli aiuti?

Ed infatti dal 18 marzo 1876, epoca maledetta per il paese, poichè essa segna il giorno in cui la Sinistra — abolitrice del macinato e del corso forzoso — salì al governo da quell'epoca, diciamo, l'onor. Piccoli, fermo nel suo *mai*, come l'ex vice imperatore Rouher, non scrisse una riga, ne mosse una

parola, per mandare avanti, anche di un solo passo, la questione vitalissima per Padova, della briglia del Ponte Molino. E Padova aspetta e aspetterà quel lavoro, a cui ella sospira, fino a tanto che piaccia all'onor. Piccoli di ricordarsi che al disopra delle bizzie personali, e degli astii partigiani, sta, per ogni onesto cittadino, l'interesse del paese.

Torniamo alle case operaie.

Il sig. ing. F. T. sarà una celebrità nell'ingegneria, noi non lo contrastiamo; ma che egli abbia compreso nulla, assolutamente nulla della questione, così complessa e delicata delle case operaie, tutto il suo scritto è là a provarlo.

Si vuole un po' sapere come il prelodato signore risolverebbe a Padova una siffatta questione? In un modo il più semplice di questo mondo. Avete raccolto, egli dice, 60 mila lire? Ebbene, « *anzichè fabbricarne di nuove, si comperino case a tre, a due per volta (e perchè non una, corpo di Bacco?) qua e là (?) si restaurino colle buone regole d'igiene, quindi si rivendano per acquistarne poi altre da sottrarre alla stessa riduzione.* » Quando leggevamo siffatte parole ci parve sentire i polli a ridere a crepelle; tanto, anch'essi, le brave bestioline, trovavano amena la idea.

Ma ci si osserva: l'ing. F. T., perchè mò ci ha messo fra le condizioni dell'acquisto quel *qua e là*? Approfondiamo la cosa.

Bisogna sapere che l'ing. F. T. ha una, come si direbbe, fissazione. Una volta certo signor Stuart fondò un giornale conservatore per avere il gusto di dire, ogni giorno, che egli solo salvava la monarchia. L'ing. F. T. vede, dietro le case operaie, spuntare la questione sociale, col suo relativo seguito di agitatori ultra-radicali, di petrolieri ecc. ecc.

Ed è anzi per questo, niente altro che per salvare Padova da una inondazione di petrolio, che il buon uomo non vuole che si facciano quartieri operai; perchè egli crede che in tali quartieri, nei momenti di commozione sociale si reclutano gli elementi più pericolosi. Eh! È anche filosofo l'amico e di che forza!

Infatti, cosa importa che a Nuova York vi sieno contraddizioni abitate unicamente di operai, senza che per questo la grande repubblica dalle tredici stelle abbia corso verun pericolo? Cosa importa se a Londra, a Liverpool e in tante altre città inglesi vi sono quartieri operai da formare tre Padove, senza che l'Internazionale abbia mai poste radici?

— Che amabile giovinotto! Che buone società frequentava! ecc., ecc. E quanto alla piccola somma della pigione, ditegli che non si prenda pensiero; potrà pagarmi quando gli farà comodo. Se tarda a ritornare, mi prenderò forse la libertà di mandare il suo baule e i suoi libri in casa del signor Ascott di... di...; Dio mi lo dimenticato il numero e la via.

Ilaria glielo indicò senza concepire alcun sospetto.

— Sì, sì, appunto... Il vecchio gentileman in casa del quale il signor Leaf andava a desinare ogni quindici giorni, la domenica, un vecchio gentileman ricchissimo che deve, dice egli, lasciargli tutto ciò che possiede. E, senza dubbio, un vostro parente, signorina!

— No, disse Ilaria. E dopo aver detto all'affittacamere che fra breve lo avrebbe dato notizia del signor Leaf, Ilaria uscì da quella casa.

Vi stancherete, se camminate così presto, disse Elisabetta.

Ilaria si arrestò; si sentiva soffocare e si guardò intorno con aria disperata.

— Andiamo a casa — essa disse.

A quelle parole proruppè in un singhiozzo convulsivo, ma ben tosto si contenne. Non era quello il momento di abusare delle poche forze che le rimanevano.

— Infatti, Elisabetta, sono stanca. È tempo di prendere un partito.

E passandosi la mano sulla fronte ardente, aggiunse:

— Fisserò l'appartamento e vi lascerò in esso, e mentre anderò a

Via, caro signor F. ing. T., la scuola che incolpava Voltaire e Rousseau di aver fatta la rivoluzione francese, è una scuola caduta sotto il ridicolo. Perchè vi sieno delle commozioni sociali bisogna che ci sieno delle cause tanto gravi da produrle, cause che ella, profondo politico, scopre perfino nel trovarsi riunite in uno stesso quartiere due o trecento persone! Ma sono bestie codesti operai di cui ella diffida tanto? Ma, dove, quando li ha veduti colla face in una mano e col coltello nell'altra saccheggiare e incendiare i palazzi dei ricchi?

Lavorano, quando ne hanno, soffrono e tacciono quando non ne hanno. Tale l'indole e la natura del nostro bravo popolo, il quale se ha un difetto è quello appunto di non adoperare sufficiente energia per conquistarsi il suo posto al sole.

Da uno scritto di Othenin D'Aussenville, pubblicato nella *Revue des deux mondes* del 15 giugno scorso, trascriviamo queste santissime parole:

« Coloro che si consacrano alla opera, grandemente meritoria e degna d'incoraggiamento, di creare delle città operaie devono rendersi conto che, se essi vogliono venire in aiuto non soltanto agli operai agiati, ma ai poveri, bisogna che essi si rassegnino a ricavarne dal loro denaro un interesse estremamente poco remuneratore. Non al 4 per 100, come la società civile di Passy Auteuil, ma al 2 per 100 al più che bisognerebbe limitare, i benefici dell'intrapresa. »

Ecco delle verità indiscutibili! Ed ecco un lato del problema che avrebbe dovuto svolgere l'ing. F. T. se voleva veramente giovare alla istituzione delle case operaie.

L'accattonaggio. — È deplorabile come da poco tempo a questa parte l'accattonaggio il quale pareva sopito un poco, si ridesti e riprenda quelle allarmanti proporzioni le quali tempo addietro ci facevano invocare dei provvedimenti pronti ed energici.

Pronti furono, forse — poichè effettivamente si constatò un miglioramento sensibile; — energici no sicuro poichè essi non han prodotto quell'effetto che non sarebbe mancato laddove a vera energia essi fossero stati improntati.

Li invociamo novellamente. Ci guardiamo bene dall'aizzare le guardie contro certa povera gente, alla quale si legge lo stento sul viso, che si accosta chiedendo la carità con voce incerta e lacrimosa. Il dramma che si compie per entro quell'individuo e lo astrinse di sventura a sven-

prendere mie sorelle all'albergo, preparate tutto pel nostro arrivo. Ma aspettate... ho dimenticata una cosa.

Essa ritornò a Gower-Street, e scrisse sovra una carta di visita l'indirizzo dell'agente di cambio che aveva continuato a pagar loro una piccola rendita annua di cinquanta lire sterline.

— Se qualche creditore viene a chiedere del signor Leaf — disse ella — una lettera a questo indirizzo gli perverrà sempre. I suoi amici possono avere di sue notizie all'Università di Londra.

— Grazie, signorina — disse cortesemente l'affittacamere. — In verità, io non temeva che quel giovane non si facesse più vivo, giacchè, quantunque sia un po' negligente nel pagare i debiti, è però un compito gentiluomo, e non rifiuterei di riprenderlo in casa mia. Avete voi bisogno d'un appartamento, signorina?

— No, vi ringrazio.

Ed Ilaria si allontanò rapidamente. Essa non scambiò una parola con Elisabetta fino a che giunsero nell'appartamento che aveva deciso di fissare. Ma lungo la via evitò l'affettuoso sguardo d'Elisabetta, ben sapendo per esperienza, che a questa nulla si poteva celare di ciò che riguardava la famiglia, e che la serva aveva, al pari di lei, indovinato quali erano i debiti che Ascott non si curava di pagare.

Elisabetta — diss'ella finalmente dopo aver a lungo esitato — non dimenticate che siamo straniere a Londra, e che non conviene che i nostri

tura alla vergogna della questua s'impona e si fa rispettare.

Ma accanto al mendico vero, cui siamo lieti di porgere un soccorso modesto, evvi il vizioso che specula sulla pietà altrui, che finge sciagure e malanni che non ha, che non chiede, esige la elemosina.

E vi hanno parecchie donne che puzzano d'acquavite, che maltrattano i bimbi che reggono al collo acciò col loro pianto commuovano il viandante che farebbe il sordo ad altra richiesta e si appiccicano ai panni tenaci come sanguisuche.

E vi hanno sciami di bimbi che oziando sulla via apprendono il facile mestiere del protender la mano e cominciano a concedersi con quest'elemosina la soddisfazione di un vizio.

È contro costoro — gli adulti perchè immeritevoli di qualsiasi riguardo, i bimbi perchè sien salvi dalla china fatale che questuanti oggi li farà ladri domani — che invociamo provvedimenti energici.

Si ponga freno a questa piaga tristissima che alla città tutta è disdoro — e si avranno a un tempo due grandi vantaggi.

Che se si vuole sapere quale sia il vero quartiere degli accattoni, si percorrano le adiacenze del teatro Concordi, via Man di ferro, via Scalona, e si vedrà.

Società per la cremazione dei cadaveri. — Abbiamo ricevuto lo statuto di questa Società.

Assoluta tirannia di spazio ci vieta di occuparcene oggi.

A stassera.

Corsi annuali magistrali di ginnastica. — Abbiamo sentito con molto piacere, che la nostra Provincia, ha deliberato di aprire un corso per maestri e maestre che non ancora si sono provvisti del diploma di abilitazione per l'insegnamento della ginnastica.

Tale corso si aprirà nel prossimo settembre in Padova e durerà un mese. Noi non mancheremo di rendere avvertito del giorno preciso della inaugurazione mentre sappiamo sin d'ora, che tanto gli insegnanti della nostra Provincia come quelli delle limitrofe, fanno bene ad inviare la loro domanda d'iscrizione in carta semplice, alla direzione del corso.

Scena curiosa. — Riceviamo, e volentieri pubblichiamo:

Caro Cronista,

L'altro giorno hai scritto due paroline per accennare la presenza di un ubbriaccone nella via Casa di Dio vecchia, ma non hai punto narrato le sue gesta. Permetti che questo lo faccia io?

affari si sappiano fuori della famiglia. Se scrivete a Stowbury, non parlate di... di...

E non le fu possibile di pronunziare il nome d'Ascott. Si sentiva così umiliata!

X.

Vivere in un quartiere arredato, non già provvisoriamente, ma come residenza permanente: eleggere domicilio in una casa dove nulla di ciò che vi circonda vi appartiene e dove vi si può dar gentilmente licenza da una settimana all'altra, è un genere di vita molto facile e che riesce anche piacevole a molte persone.

Vi sono alcuni d'indole così nomade, che somigliano a quelle piante che prosperano a condizione di essere continuamente trapiantate da un luogo all'altro. Tali sono gli emigranti, i viaggiatori intorno al mondo, e grandi sono i vantaggi che ne derivano per l'umanità. A meno, tuttavia, che questo incessante bisogno di locomozione non degeneri in vana agitazione e non vi renda simili a quei sassi che, rotolando sempre, acquistano poco per volta una superficie liscia e pulita che non si attacca più a nulla.

Vi sono altri, al contrario, che possiedono in sommo grado l'organo dell'adesione e subiscono con dolore qualsiasi cambiamento. A costoro piace di bere sempre nello stesso bicchiere, di sedere sulla stessa sedia, e sono turbati dallo spostamento d'un mobile.

(Continua.)

APPENDICE

UNA FANTESCA

LE SUE PADRONE

— Credete? Ebbene, ci riposeremo, e prenderemo un po' di ristoro presso quel fornajo. Non dobbiamo affaticarci troppo, giacchè oggi abbiamo molto da fare.

Ilaria ed Elisabetta visitarono più di venti appartamenti prima di trovarne uno che loro convenisse. Finalmente ne trovarono uno da cui si potevano vedere gli alberi di Burton-square, ed udire l'orologio di S. Pancrazio.

— Credo che questo farà il caso nostro, disse Ilaria.

Esaminando il quartiere, Ilaria domandò se, occorrendo, si potesse avere un'altra camera da letto.

Era disponibile soltanto una piccola soffitta.

— Ascott non se ne contenterebbe, disse Ilaria a bassa voce.

Poi, dopo un momento di riflessione, continuò:

— Voglio andare da lui prima di nulla decidere. Volete venir meco, Elisabetta, o preferite restar qui?

— Verrò con voi se lo permettete, signorina, — disse Elisabetta, il cui volto si era improvvisamente fatto

VARIETA'

Storia di un disgraziato. — Ecco qui un racconto che dovrebbe essere letto da tutti i nostri bravi operai e specialmente da coloro che hanno l'estrema crudeltà di procreare dei figli quando i mezzi di sussistenza non bastano ovvero sono appena sufficienti al mantenimento del marito e della moglie. Meditate sopra questa storia di un povero diavolo, nato da parenti poveri e che fu sempre infelice durante la sua vita. Leggete operai, e se dopo avete ancora il coraggio di avere dei figli, bisognerà dire che siete proprio senza cuore e senza coscienza.

Antonio M. è un pover'uomo sulla cinquantina, dalla faccia di carta pecora e dalle vesti lacere. La sua parola rozza e dura ha un accento di verità che rivela in fondo un cuore buono e non del tutto traviato, che commuove.

« Come quasi tutti gli individui della mia specie — diceva egli — sono nato povero: a 10 anni, incominciai a guadagnarmi la pagnotta, mia madre era morta e mio padre, che non aveva sempre da lavorare, mi mise alla porta grugnandomi:

« — Va a lavorare ed ingegnati, brutta carogna!... »

« Ed io lavorai e m'ingegnai: feci il ciabattino, il fabbro, il falegname, poi restai senza lavoro. A 12 anni venni arrestato come ozioso.

« Da quel giorno incominciò la mia Via Crucis; bastava che io non fossi a padrone quindici giorni per andare in camerella. È inutile, quando si è segnati a dito dalla questura, non si scappa più. Cercai lavoro fuori della mia città nativa, ma venni ricondotto in patria dai carabinieri, perchè io sono un sorvegliato e non posso fare quattro passi senza permesso, e le scale della questura le conosco bene! »

« Eppure, io non sono un ozioso, anzi il lavoro non mi fa paura, e quando si tratta di sgobbare, non mi lamento: ma noi pregiudicati abbiamo la iettatura e ci sfuggono come tante biscie. E con questa vitaccia sono arrivato sui cinquant'anni; non sono vecchio, ho ancora le braccia buone, ma nessuno mi vuole più, perchè dicono che sono un individuo pericoloso! »

« Ci vuol pazienza; quando non potrò più reggere, andò a crepare all'ospedale! »

« Io maledico ora mio padre e mia madre che mi hanno messo al mondo, perchè la mia vita non è stata altro che una sequela d'infelicità e di sventure! »

« O, quanto meglio se non fossi nato! Mio padre è stato senza cuore e anche mia madre! »

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il **Popolo Romano** sostiene che il Governo è in dovere di proseguire nella condotta sin qui tenuta riguardo ai Comizi contro le garantigie.

Il Governo, dice il giornale officioso, deve lasciare la più ampia libertà di discussione, e solo impedire con una immediata repressione che si compiano delle illegalità.

— Il giornale **l'Esercito** pubblica una seconda lettera circa gli insoliti movimenti di truppe alla frontiera italiana da parte della Francia.

— Un telegramma da Aquila reca la notizia di un grave incendio, scoppiato a Fucino nella proprietà del principe Torlonia e di alcuni contadini. Si suppone che il fuoco sia stato dolosamente appiccato. Il danno sarebbe di centoventimila lire.

— Monsignor Jacobini è destinato nunzio a Monaco di Baviera; il suo successore sarà Roncetti.

— A Frosinone il municipio per impedire che si tenesse il Comizio contro le garantigie negò l'uso del teatro.

Notizie estere

Hanno fatto grande impressione le dichiarazioni di Granville e di Dilke nella Camera dei Comuni sulla sospensione delle negoziazioni pel nuovo trattato commerciale. Si scorge in esse la poca buona disposizione verso il governo francese che non ha concesso legalmente la domandata proroga del trattato attuale.

— Si ha da Nuova York per telegramma: Hartmann ritornato qui si dichiarò

intenzionato di diventare cittadino americano.

— Telegrafano da Praga che continuando l'agitazione ostile ai tedeschi, il governo ordinò una continua sorveglianza ed un'estrema severità.

— Telegrafano da Parigi che la *Revue politique et littéraire* pubblicherà domani *Une reponse aux reponses*, dell'on. Peruzzi, molto stringata, profonda, viva e conclusente.

UN PO' DI TUTTO

I drammi di Napoli. — Al vicolo Pergola, avveniva una brutta scena di sangue.

Una madre si faceva coadiuvare dalla figliuola per accoltellare una giovinetta di diciannove anni che si chiama Vincenza Tartaro.

Vincenza Tartaro aveva avuto in prestito da Concetta Camardella due o tre lire: Vincenza era andata dalla Concetta con gli occhi rossi e i capelli arruffati e aveva raccontato come si fosse ridotta senza un soldo e, quel giorno, avesse da pagare alcuni debitucci, oltre che poi un poco di pane se l'aveva da mangiare.

La Concetta asserisce che alle parole toccanti della Vincenza tutta si commosse e — che volete farci quando non s'ha un cuore di cane! — le diò due o tre lire.

Teresa, la sera fu veduta con un fazzolettone nuovo al collo e la Concetta argomentò che la storia dei debiti e del pane fosse stata una bella invenzione. Il mattino dopo, la figliuola disse corna della Teresa, che per dispetto, non volle più restituire le due o tre lire, e alla gente andava dicendo che il danaro essa veramente avrebbe dovuto restituirlo all'innamorato della figlia di Concetta, il quale spendeva in quella casa di bei quattrini.

Gli animi si esasperarono e la sera di ieri l'altro, quando Teresa rifiutò per la decima volta di metter fuori il danaro che non era suo, la Concetta annunziò alle sue amiche: « domani la scanno. » Pareva un modo di dire; invece, il giorno dopo, al vicolo Pergola, quando Vincenza andava a comprare qualche cosa e teneva in mano due lire, le si avventarono addosso Concetta e la figlia di Concetta. Questa le afferrò i capelli e la madre le assestò alla gola un colpo di coltello.

Si gridò; si chiamarono le guardie; si raccontò il fatto in cento modi diversi; si trasportò la Vincenza all'ospedale, e Concetta e la figliuola si andarono a nascondere.

Un pozzo che parla. — A cinquanta metri della volta della ferrovia dell'ovest a Parigi che separa il bastione della Revolte del Clichy-Levallois esiste un pozzo abbandonato. Da qualche tempo strane voci circolavano nel paese. Si diceva che il pozzo parlava: e quindi i buoni devoti facevano il segno della croce quando vi passavano davanti.

Il signor Delalonde, commissario di polizia, ebbe la curiosità di scendere in fondo di quel pozzo, conducendo seco lui dei gendarmi e delle guardie municipali.

Mezz'ora dopo ricompariva riconducendo seco nove individui tutti pregiudicati, cercati dalla giustizia, che da più di una quindicina di giorni si erano rifugiati in quel sotterraneo.

Giunta la notte, svaligiavano coloro che avevano la sfortuna di passare per quella località.

Il più vecchio o per meglio dire il meno giovane ha 25 anni ed ha già subito 14 condanne. Il più giovane conta 15 anni.

Inutile aggiungere che sotto buona scorta furono tradotti in carcere.

Grave incendio. — Un telegramma da Aquila reca la notizia di un grave incendio, scoppiato a Fucino nella proprietà del principe Torlonia e di alcuni contadini. Si suppone che il fuoco sia stato dolosamente appiccato. Il danno sarebbe di centoventi mila lire.

Nuova invenzione. — Il signor Raoul Pictet, professore all'Università di Ginevra, ha fatto testè una scoperta destinata a far sensazione. Si tratta di un nuovo battello da trasporto costruito in modo che la resistenza dell'acqua sarà considerevolmente diminuita, dal fatto che le linee della carena saranno calcolate in maniera che il battello, invece di affondare il davanti nell'acqua lo solleva a misura che la velocità aumenterà. Risulterebbe da questo sistema di costruzione che i soli sforzi da vincere saranno quelli dell'acqua contro lo scafo e l'elice della nave. Secondo i calcoli accuratamente eseguiti, i battelli costruiti secondoque-

sto nuovo sistema potrebbero filare molti chilometri all'ora.

Un battello è attualmente in costruzione a Ginevra. Non si tarderà dunque molto a sapere se l'invenzione è destinata ad entrare nel dominio della pratica applicazione.

Monete d'argento. — Alcuni cittadini, che si trovano a lavorare nella regione Barrassa, territorio di Garlasco nella provincia di Pavia, rinvennero 600 monete d'argento, tra cui molte appartenenti alle prime epoche di Roma, come si rileva dalle effigie di Bruto e Lucrezio colla qualifica di *primus consul*. Altre più recenti, ma sempre preziosissime sotto il rapporto archeologico, appartengono all'epoca di Cesare, Pompeo, Antonio, e talune ancora più recenti da Antonino Pio.

L'uomo più vecchio dell'Austria Ungheria. — L'uomo più vecchio di tutti l'impero austro-ungarico, e forse d'Europa, è Martino Bacsi residente nella parrocchia Wysoka, nelle vicinanze di Trentschin (Ungheria).

Slovacco di nascita, questo vecchio conta ora più di 120 anni, alcuni dicono più di 130.

In questi giorni fu celebrato l'anniversario secolare dell'inaugurazione della chiesa parrocchiale e, in questa occasione, il predicatore credette dover notare che, di tutti coloro che avevano assistito all'inaugurazione, nessuno si trovava al mondo.

Martino Bacsi non lasciò passare la temeraria affermazione; si portò con fermo passo alla curia, dopo la cerimonia, e dichiarò, alla presenza dei convitati che sedevano a banchetto, che lui era stato testimone della prima inaugurazione e che aveva anche come manuale poco più che ventenne lavorato alla costruzione della chiesa.

Gli uomini di sessanta e settant'anni dicono di ricordarsi che, nella loro infanzia, Martino Bacsi era già un vecchio. La sua età straordinariamente avanzata non gli ha rapito menomamente la forza del corpo e la franchezza delle sue facoltà mentali.

Da parecchi anni vive presso l'albergo ebreo del villaggio, taglia la legna, porta l'acqua, ha cura delle bestie... e guarda le generazioni che passano.

A più riprese e ancora in occasione della festa di cui abbiamo parlato, ricevette inviti da buona gente che voleva incaricarsi di lui e ricoverarlo sotto il proprio tetto, ma rifiutò sempre. Ama restar fedele al proprio villaggio e alle sue modeste occupazioni fino al termine della sua lunga vita.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Corre voce che nel nuovo movimento prefettizio, il quale verrà pubblicato al ritorno del Presidente del Consiglio in Roma, sia compreso anche il senatore Bardesono, Prefetto di Palermo.

— Le notizie pervenute al Ministero della guerra sulla chiamata delle due categorie di milizia mobile sono soddisfacenti, sia riguardo alla spontaneità con cui gli iscritti risposero all'appello, come rispetto alle condizioni speciali dei militari, dei quali soltanto un limitato numero dovette essere licenziato, per sopravvenuta inabilità al servizio.

— L'onor. Benedetto Cairoli andrà probabilmente a Londra nei primi giorni di settembre con la sua signora. Ora trovasi ancora a Spa.

— Le società operaie e democratiche di Livorno stanno organizzando un comizio contro le garantigie.

Anche a Savona sta preparandosi un comizio all'identico scopo.

— Il **Diritto** annunzia che sono scoppiati a Pisa due casi di colera. Si crede che trattisi di colera sporadico. Ad ogni modo furono prese tutte le precauzioni contro la propagazione del morbo.

— Il movimento parziale dei prefetti si giudica una nuova prova dell'insipienza politica dell'on. Depretis. Affermasi che quelli messi a disposizione del Ministero surrogheranno gli altri, che saranno collocati quanto prima in pensione.

— Essendo giunta notizia al Ministero dell'Interno che è scoppiata la febbre gialla in alcuni punti del litorale messicano, fu ordinato ai Pre-

fetti che siano considerati come aventi patente brutta tutti i legni che provengono dai porti e dagli scali del Messico, sottoponendoli al trattamento prescritto dal regolamento sanitario del 29 maggio 1878.

Notizie estere

In previsione che la Spagna possa entrare a far parte del concerto europeo, e in causa della sua vicinanza alle contrade mussulmane, il **Vakit** consiglia alla Porta di creare un'ambasciata a Madrid.

— La Commissione incaricata di stabilire le basi di un nuovo trattato di commercio tra la Francia e la Spagna tenne l'altro ieri una seconda riunione al Ministero degli affari esteri sotto la presidenza del signor Albacete.

— Le notizie d'Irlanda sono sempre poco soddisfacenti, e la popolazione mostra molto cattivo volere nella consegna delle armi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 21. — In un meeting di elettori a Leeds Tierbert Gladstone disse di potere essere sicuro che il governo non firmerà alcun trattato commerciale colla Francia se non a vantaggiose condizioni. Questa è la ferma decisione del governo.

Camera dei Comuni. — La discussione essendo terminata intorno al bilancio delle spese, è quasi sicuro che la sessione verrà prorogata a sabato prossimo.

GIRGENTI, 21. — A mezzogiorno al Comizio intervennero 800 persone. Presidenza Frisca. Vennero lette le adesioni di Saffi, Bovio, Cavallotti, Campanella, e di varie società dell'Isola. Fu votato il seguente ordine del giorno: « Il suffragio universale, lo scrutinio di lista, una tassa unica proporzionata alla condizione economica della famiglia, abolizione delle guarentigie. »

Il Comizio si è sciolto con ordine perfetto.

PARIGI, 21. — Le operazioni elettorali a Parigi si sono compiute con ordine perfetto. Gli elettori furono generalmente numerosi. A Belleville vi fu grande affluenza e calma completa.

PIEVE DI CADORE, 21. — Tecchio perfettamente ristabilito, parte per la Venadoro. Il sindaco lo accompagna. A Pieve di Cadore gli si fece una viva dimostrazione.

NAPOLI, 21. — Massari è arrivato, ricevuto alla stazione dal sindaco, dagli assessori e dai soci del club alpino. Gli sarà offerto un indirizzo, firmato da grandissimo numero di cittadini. Sperasi che voglia dare una conferenza.

ROMA, 21. — Domani arrivano Baccelli e Magliani.

BERLINO, 21. — Hatzfeld partì la notte scorsa per Costantinopoli onde presentare le lettere di richiamo.

CARLSRUHE, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una dichiarazione del governo che smentisce la voce dell'elevazione del Granducato di Baden a regno. Il progetto non fu discusso ed è contrario ai desideri e alle convinzioni del granduca e del governo.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

Malattie Nervose

(Vedi avviso quarta pagina)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il **Caffè Commercio** in Piazza delle Biade in Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno p. p. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

VIGLIETTI DA VISITA

L. 1 50 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spose, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra dotta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente.

— Borral, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli *Zempt*, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRAATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchiere — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardinieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. 2512

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

— Costano L. 1,50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vendonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe. 82

MALATTIE NERVOSE

Combinazione dei Fluidi regolarizzati

Apparecchi senza scossa e senza risentire nulla, dell'invenzione del dott. cav. BRUNET DE BALLANS.

Solo mezzo certo di guarigione riconosciuto e consacrato dalle *Malattie Nervose Croniche*, e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato; il solo che possiede delle testimonianze ufficiali di sua efficacia e dei titoli autentici della fiducia pubblica; invenzione brevettata, la più utile all'umanità. Trenta anni di ricerche e di ruscite Europee, tredici anni del più gran successo in Italia. Molte recenti guarigioni. Vedere gli attestati che formano due volumi dedicati a LL. MM. *Res non verba ei proibitate decus*. Decidersi adesso (miglior momento della stagione), se si vuole approfittare di questa preziosa occasione.

Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, n. 185 p. p.
Padova, Piazza Garibaldi, n. 1131 p. p. 2529

FONTANINO DI PEJO

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica **Acqua di Pejo** è l'acqua del **Fontanino di Pejo**. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di Pejo, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di PEJO semplicemente, ma del **Fontanino di Pejo**, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: **Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo**.

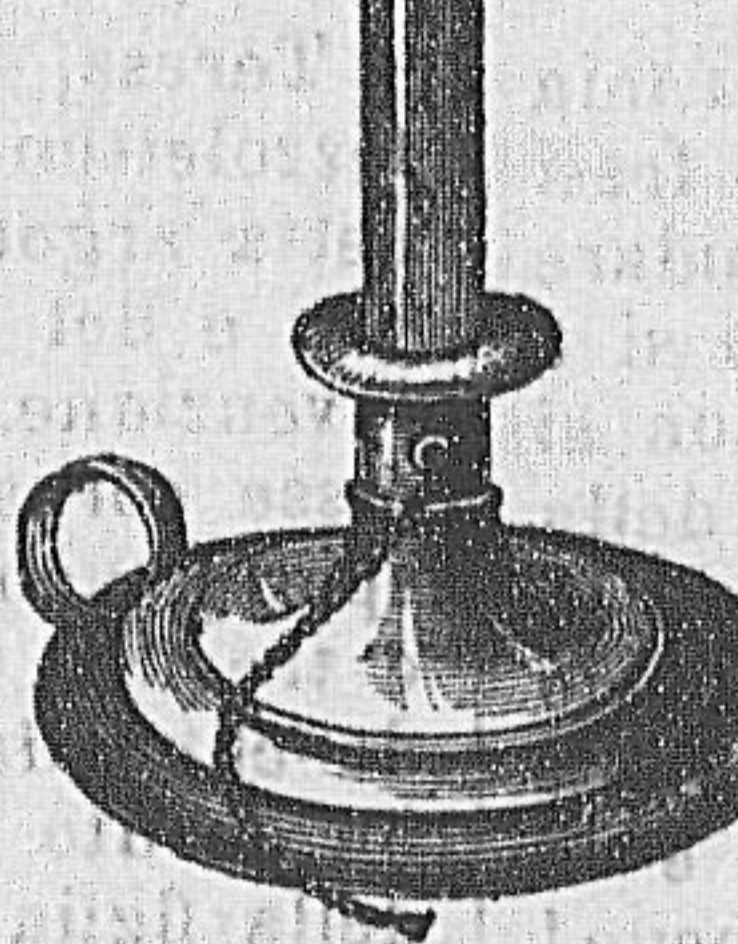
Dal Comune di Pejo
8 luglio 1879.
IL CAPO COMUNE
GIUSEPPE MORESCHINI



Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice Luigi Bellocari Via Porta Pallio N. 20.
In Padova: Presso i signori Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Roberti, Zanetti e Pertile.
Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia. (2438)

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa
90 p. 10 di risparmio sulle candele steariche
Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5,50 lume completo con relativo prospetto.



LUME ECONOMICO A BENZINA

INTERESSANTE

Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. **Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore** di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — **Vendita ingrosso e dettaglio.**

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.
Si vendono pure al dettaglio in **Vicenza** presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lozenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vota.